

PUGLIA AL VOTO.

La destra, che si identifica nel Msi, punta a fare il pieno
A sinistra molti personaggi impegnati contro la criminalità

La gaffe di Barletta

La più bella delle elezioni ha fatto una gaffe. Claudia Cardinale, accorsa in Puglia da Parigi a sostenere il suo Pasquale Squitieri, candidato al Senato per Alleanza nazionale, dopo la passeggiata a beneficio delle telecamere per i vicoli di Bari vecchia, dopo la sosta all'esclusivo Circolo della Vela per il pranzo e per qualche foto sul pontile destinata a comparire nella bacheca d'onore a fianco a quella di Carlo d'Inghilterra e Lady D., si è trasferita a Barletta, nel cuore del collegio del regista napoletano. Lì, solo per i suoi occhi e per quelli del suo selezionatissimo seguito, i capolavori impressionisti della collezione De Nittis sono stati fatti uscire per un pomeriggio dal deposito nel quale sono chiusi da anni ed esposti in una sala dell'altrettanto chiuso castello federiciano. Scontate le polemiche in città: in attesa di vedere Pasquale Incoronato senatore, Claudia ha già preso possesso dei gioielli della corona. I barlettani possono attendere.



A rischio il serbatoio missino
D'Alema: solo con i progressisti ripresa possibile

La Puglia, regione chiave per le sorti della destra, ma anche per il Patto che qui dovrebbe essere più forte che altrove. Ma è anche la regione in cui, tranne casi marginali, Tangentopoli non è mai esplosa. Per questo gli esponenti del vecchio blocco di potere sono ancora in pista, magari riciclati. In questa realtà la battaglia dei progressisti è più aspra, ma motivi di ottimismo non mancano. Lo spiega Massimo D'Alema, candidato nel collegio di Gallipoli.

ta chiusa, allora?

Non è detto. Nel senso che - è ancora l'analisi di D'Alema - quando la destra tenta di incrociare i ceti produttivi più moderni trova le porte chiuse. Certo corre per Forza Italia, nel collegio Bisceglie-Molfetta-Corato, il re pugliese del caffè, Antonio Lorusso (cognato di Claudio Lenoci, socialista che non è rimasto nel partito guidato da Del Turco, e che oggi appoggia appunto Lorusso). Così come il conte Spagnoletti Zeuli, uno dei più grossi agrari della provincia di Bari, che gestisce una azienda modello, corre nel collegio Andria-Minervino. Ma non sono esempi significativi. Per esempio D'Alema nel suo giro del Salento, dove tradizionalmente, soprattutto nel Lecce, è stata predominante la destra, ha avuto riscontri positivi inimmaginabili fino a qualche anno fa e proprio nel settore delle piccole imprese. Ma oltre a questo, un risultato positivo della destra deve fare i conti anche con la tenuta del polo di centro. Qui, a parte alcuni casi marginali, come quelli di Manfredonia e di Brindisi, la tempesta tangentopoli non è mai arrivata a spazzare via i vecchi protagonisti della politica. Così, sono molti i candidati dei partiti della vecchia maggioranza che si ricandidano.

componevano il vecchio scudocrociato, come disse polemicamente Rosina Basso, della sinistra dc. E hanno buone possibilità di affermazione, proprio perché i legami con la società civile non sono stati spezzati. Non a caso l'offensiva dei progressisti pugliesi è forte anche in questa direzione.

Infine c'è l'incognita delle liste «fai-da-te». Come quella messa in piedi da Giancarlo Cito, sindaco di Taranto e padre padrone dell'emittente At6 che sponsorizza il principe romano Lillo Sforza Ruspoli e la sua lista «Viva Zapata» nel collegio di Massafra-Ginosa. Il caso più paradossale è però quello di Luigi Farace, che con la sua Unione Popolare corre per il collegio di Putignano-Conservano. Ex deputato dc, ex sottosegretario all'Industria, ha provato in tutti i modi a tornare in Parlamento sotto un'egida importante: prima con il Patto e poi con Forza Italia, ma non ci è riuscito. È stata catastrofica per le sue sorti politiche la citazione del suo nome nel diario della pornostar Rossana Doll, dal titolo «Membri di partito».

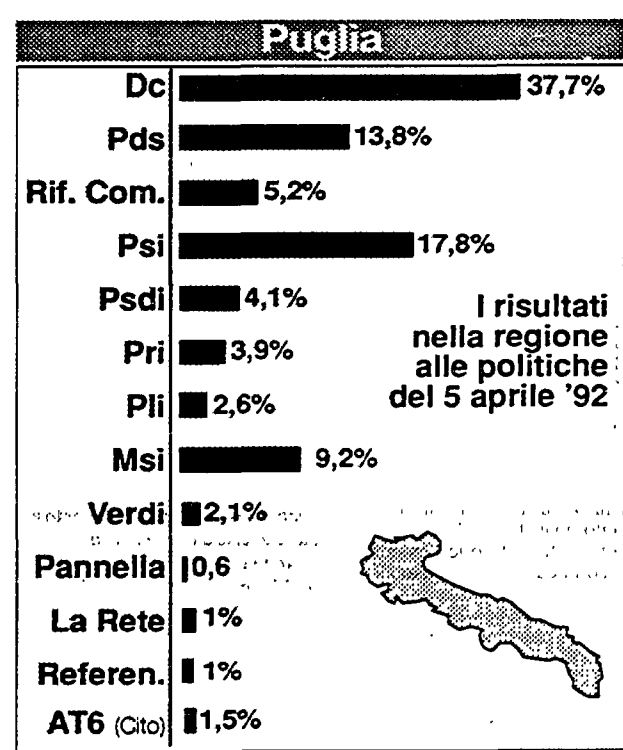
La battaglia per i progressisti è dunque aspra. Ma tra i candidati c'è, nonostante tutto, un certo ottimismo, che nasce innanzitutto dalla frammentazione dell'avversario. E anche dall'analisi sulla modernità della struttura economica della regione, che la rende sempre più competitiva con quelle del Nord. In quest'ottica, conclude D'Alema, solo il polo progressista può garantire lo sviluppo ed evitare l'emarginazione.

I vecchi dc resistono

Per esempio a Brindisi si presenta sotto le insegne di Segni l'ex socialista Antonio Bruno, cugino acquisito di Rocco Trane. In provincia di Bari si ricandidano i dc Binetti, Piscichio, Degennaro, Sorice; quattro dei boss dei tanti partiti che

Una sfida ancora tutta aperta

■ BARI. La partita per la Camera in Puglia si giocherà davvero sui due binari: quello dei collegi uninominali e quello delle quote proporzionali. Nel secondo la destra parte avvantaggiata, ma nel primo i progressisti daranno parecchie sorprese. In alcune realtà, come Altamura, conquistate dal Msi alle amministrative, i candidati di sinistra sono in pole position e questo è un dato che pare vada diffondendosi. Si giocherà fino all'ultimo voto la partita tra i due schieramenti di destra e sinistra, in cui terzo incomodo si colloca il polo di centro: base di partenza il 65,94% raggiunto dal pentapartito nelle elezioni del 1992, con una fortissima Dc al 35,77% e un Psi al 17,85%, secondo partito nella regione. Oggi, per lo sgretolamento di questi partiti, la nascita del Patto, ma anche per la fuga verso Forza Italia, non è possibile fare previsioni. Riprova di questa difficoltà è la vicenda socialista. Infatti se nella zona del Salento gran parte dello stato maggiore di questo partito si è convertito al Patto per l'Italia, nella zona nord della regione molti esponenti socialisti appoggiano di fatto Forza Italia. Naturalmente non manca la quota di socialisti che ha preferito ricongiungersi al fronte progressista. A sinistra si parte dal 13,8% del Pds e dal 5,23% di Rifondazione comunista. Rete e Verdi insieme raggiunsero il 3,11%, per un totale del 22,14%. Ma a questa cifra va aggiunto il consenso che raccoglierà Alleanza democratica, su cui convergeranno anche parte dei voti che



andavano ai partiti laici e una parte dei consensi socialisti. Il Msi invece si attestò al 9,20%, un dato significativo cui va accostato quello della lista di Giancarlo Cito, il padrone della omonima emittente At6 che, pur presentandosi praticamente solo nella zona di Taranto, raccolse l'1,5% dei consensi, in termini assoluti 38 mila voti (Taranto conta circa 270mila abitanti).

Detto questo, va fatto punto e a capo. Infatti se si confrontano i dati suddetti, che si riferiscono alla Camera, con quelli del Senato, viene fuori un risultato sorprendente. Vale a dire che nel confronto diretto tra i candidati - esattamente come è nel caso di queste elezioni con la nuova legge maggioritaria - i dati si modificano sensibilmente. Per esempio la Dc perde circa 300mila voti e si attesta al 28,9%. Il Pds guadagna più di 2 punti e arriva al 16%, raggiungendo la media nazionale; e anche il Msi guadagna 2 punti e mezzo passando all'11,8%. Dunque la partita è completamente aperta.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

■ BARI. La Puglia: regione defilata dello stivale, ma in questa tempe politica assai centrale. Ben 34 dei 475 collegi uninominali della Camera sono in Puglia. Il 7% dell'intero corpo elettorale è pugliese. Così, pur non essendo in gara molti nomi di richiamo nazionale, è certamente una realtà che avrà un peso determinante nel risultato elettorale. Soprattutto per il fronte di destra. Gli esperti delle meccaniche elettorali sostengono che per il Msi la Puglia rappresenta ciò che il Triveneto rappresenta per la Lega. Vale a dire il cuore del consenso, la chiave di volta per raggiungere il successo, come afferma anche il capogruppo uscente del Msi alla Camera, Giuseppe Tatarella, che corre nel collegio di Bari centro. «Loro - spiega Massimo D'Alema, capogruppo uscente del Pds alla Camera e candidato nel collegio di Gallipoli - sono certamente forti tra i commercianti e gli artigiani, per motivi fiscali; e anche nel blocco delle professioni, dell'impiego, dell'edilizia. Cioè in ambienti che ruotavano intorno al potere demo-

cristiano e socialista. Detto questo, bisogna aggiungere che hanno per un punto di debolezza: è assai difficile che possano accedere al governo, e questo può essere determinante».

Msi: Puglia, la nostra Emilia

In fondo è anche ciò che pensa lo stesso Tatarella quando spiega la sua strategia. La Puglia, nei suoi progetti, deve diventare ciò che era l'Emilia Romagna nel dopoguerra: il laboratorio della nuova politica di destra che guarda al governo centrale. Come era l'Emilia rossa rispetto ai governi dc. «Il paragone - insiste D'Alema - ha un senso solo se si parla di un ruolo di opposizione». In ogni caso nel fronte di destra il Msi ha la strada spianata dall'assenza della lista di Forza Italia nella quota proporzionale. Oltre che da una tradizione storica: per esempio, nelle prime elezioni amministrative della Repubblica tre capoluoghi su cinque andarono alla destra. E nelle amministrative di giugno e novembre '93, con il nuovo sistema elettorale, sei comuni sono stati conquistati dal Msi. Parti-

Tatarella spera: «Bari sarà un'Emilia nera»

Ma nel capoluogo la sinistra con Lecce e Laforgia sta rimontando

Pesanti silenzi per la destra

■ **CON I PROGRESSISTI.** La Puglia sceglie la destra? Certamente non gli intellettuali. Sotto due distinti appelli, a Bari e a Lecce, quasi mille tra docenti universitari e ricercatori hanno scelto i progressisti. Tra le firme di spicco quelle di Franco Cassano, Giuseppe Cotturri, Francesco D'Andria, Bianca Gelli, Arcangelo Leone de Castris, Vito Masiello, Giorgio Nebbia, Franco Sella, Giuseppe Vacca e Gaetano Veneto. Senza firme sotto documenti pubblici, con i progressisti si è schierato Gianfranco Dioguardi e, compattamente, la casa editrice Laterza. Ma segnali di sostegno sono arrivati anche da aree non sempre aperte al dialogo con la sinistra: dal mondo delle professioni (qualche centinaio di firme a sostegno della candidatura Laforgia sono state raccolte tra gli avvocati baresi) e da quello dell'avvocatura: l'Associazione della piccola industria di Bari ha espresso pubblicamente vivo apprezzamento per le proposte programmatiche dei candidati progressisti.

■ **CON CENTRO E DESTRA.** Sarà perché destra in Puglia vuol dire tout-court Movimento sociale, sarà perché il Ppi pugliese è quanto di più simile alla vecchia Democrazia cristiana ci sia in Italia, fatto sta che non si sono registrate in questa campagna elettorale pubbliche prese di posizione di personaggi di spicco della vita culturale o associativa pugliese a sostegno della destra (che pur starebbe per vincere le elezioni) o del centro (che in Puglia ha dominato la scena fino a pochi mesi fa). Niente lo schieramento con Forza Italia di un importante industriale del caffè (Antonio Lorusso) e del presidente regionale della Confagricoltura (Onofrio Spagnoletti Zeuli) ha smosso le associazioni di categoria. In una regione abituata a ben altri protagonismi, il cauto silenzio di Antonio Argento e Michele Martarese, rispettivamente presidenti regionale e barese degli industriali, hanno un pesante significato.

LUIGI QUARANTA

■ BARI. Giuseppe Tatarella, capogruppo missino a Montecitorio e grande sponsor della svolta moderata della Fiamma, dichiara a tutti di aspettarsi l'ondata di destra in Puglia e pronostica Bari futura capitale di una «Emilia nera»: ma nel suo collegio dei quartieri centrali di Bari con il passare dei giorni ha cominciato a sentire sul collo il fiato di Vito Leccese, giovane deputato uscente dei Verdi che ha considerato rivolvemente ridotto il gap con il più famoso avversario. E nel collegio senatoriale di Bari centro il candidato dei progressisti, l'ex sindaco pidessino Pietro Leonida Laforgia sta mettendo facilmente a frutto la sua grandissima popolarità contro l'avvocato missino Ettore Bucciero. Ad Andria per la Camera, testa a testa tra il presidente pugliese della Confagricoltura, il conte Onofrio Spagnoletti Zeuli per Forza Italia, e Nicola Colalanni, deputato uscente del Pds, mentre più squilibrato sembra il confronto

del Senato tra il regista Pasquale Squitieri e Giuseppe Acquaviva di Rifondazione comunista. Mal messi i candidati del centro: Martinazzoli e il suo proconsole Giuseppe Giacovazzo hanno ricandidato quattro deputati uscenti su sette, ma tutti sembrano scontenti: anche sulla Murgia il deputato uscente del Pds di Altamura Fabio Perinella sembra in grado di assicurarsi la conferma con percentuali addirittura bulgare. Vincenzo Binetti, responsabile nazionale per i problemi della giustizia, che corre per il senato nelle periferie del capoluogo contro lo psichiatra Rocco Canosa, candidato dei progressisti.

Destra in Puglia vuole dire dappertutto, senza mezzi termini, Msi. Dappertutto tranne che a Taranto, dove i candidati del polo della libertà (i berlusconiani Filippo Condemni e Cosimo D'Elia alla Camera, la missina Rosa Genovesi al Senato) se la devono vedere prima di tutto con i candidati del

movimento televisivo del sindaco della città Giancarlo Cito che schiera l'ex deputato missino Pietro Cerullo, l'avvocato di Cito Fabio Condemni e il vice sindaco del capoluogo l'unico Giuseppe De Cosmo. Contro questa destra divisa i progressisti candidano al Senato l'uscente Ippazio Stefano (Pds), e alla camera il sindacalista socialista Enea De Archangelis e l'ultimo sindaco pidessino della città, Giovanni Battafarano. Da registrare nella zona occidentale della provincia (Massafra-Ginosa) la sfida tra il deputato verde Stefano Apuzzo noto per le battaglie animaliste e Carmine Patarino di Alleanza nazionale, anche lui deputato uscente. A cercare di inserirsi il pattista Cosimo Convertino, presidente del Consiglio regionale, e il principe Lillo Sforza Ruspoli, con la sua lista Vento del Sud-Viva Zapata.

A Lecce per il Senato è in pole position l'uscente pidessino Giovanni Polleggrino, che ha di fronte un deputato uscente del Ppi, Sal-

vatore Meleleo, e, per Alleanza Nazionale, l'avvocato Antonio Lisi. Per la Camera un'altro duello Alleanza nazionale-Verdi: la deputata uscente Adriana Poli Bortone contro il magistrato Ennio Cillo. In provincia Massimo D'Alema a Gallipoli-Casarano se la vede con un arrembante avvocato di Alleanza nazionale Massimo Basurto e con Lorenzo Ria, il sindaco dc di Taviano, piccolo centro del collegio. Di rilievo la sfida di Nardò tra il segretario provinciale del Msi Fedele Pampo e, per i progressisti, l'ex sostituto della Direzione distrettuale antimafia Francesco Mandol e quella di Galatina tra il segretario provinciale della Quercia Antonio Rotunno e Gaetano Gorgoni, oggi pattista, ieri deputato Pri, l'altro ieri dirigente del Msi.

L'ex comandante dell'arma dei Carabinieri, Antonio Vestri difende le insegne del Patto nel collegio senatoriale di Brindisi, contro il senatore uscente del Msi Giuseppe Specchia e il candidato dei progressisti, Giovanni Latini, un pe-

diatra notissimo e stimato. Per la Camera la partita è tra il capogruppo pidessino nella Commissione antimafia Antonio Borgone e Antonio Bruno, consigliere regionale ex socialista, controfigura politica di Rocco Trane, il pluricondannato segretario particolare di Claudio Signorile.

In provincia di Foggia torna il leit-motiv dello scontro destra-sinistra: nel capoluogo per la Camera il deputato missino Paolo Agostinacchio e Roccantonio D'Amelio il sostituto procuratore dell'inchiesta sui nastri d'oro di Manfredonia, al Senato il coordinatore pugliese del Ccd Giuseppe Mongiello contro il medico pidessino Orazio Montinaro. Singolare la situazione a Lucera, già roccaforte psi: corrono per il seggio tre candidati di estrazione socialista, il consigliere regionale Giovanni Giannocci per il Patto, il giovane avvocato Giuseppe Pica per i progressisti, e, con una lista fai da te il sottosegretario Costantino Dell'Osso, quello dello slogan «Craxi non si discute, si ama».